

LESTONNAC a Badalona, un centro accogliente

Manel Valle. Collegio Lestonnac, Compagnia di Maria. Badalona. Spagna

1. Introduzione

Dal collegio LESTONNAC di Badalona vogliamo presentare una pratica educativa basata sulla necessità di dare risposta, con lo stile educativo di Santa Giovanna de Lestonnac, a una realtà molto concreta. L' "umanesimo" in cui si radica la nostra tradizione educativa richiede di tendere la mano per sollevare dignità, avendo come riferimenti i valori del vangelo. Così la nostra linea di scuola e, in concreto l'esperienza che presentiamo, si centrano su quattro elementi: **gli alunni** come soggetti attivi dell'educazione, chiamati a essere in pienezza attraverso lo sviluppo di tutte le loro potenzialità, **gli educatori**, come accompagnanti e guide di processi educativi che rendono possibile sfruttare le opportunità di ogni situazione e lavorare in quello che è possibile trasformare, **la famiglia** come contorno immediato dell'alunno e parte di un mondo complesso chiamato a essere la casa di tutte le persone e **la scuola** come luogo che permette di guardare e accogliere la realtà in modo lucido e pieno di speranza per poter convertire le sfide in opportunità educative per ognuna delle parti integranti della comunità scolastica.

La realtà concreta che ci circonda è segnata da gente svantaggiata, con gran numero di alunni immigranti, famiglie destrutturate, marginalità e situazioni socioeconomiche molto precarie. Nell'ambito strettamente educativo ci troviamo con mancanza di scolarizzazione, di igiene e di risorse sociali; conflitti nell'aula, mancanza di prospettiva di futuro tanto in campo scolastico quanto in quello lavorativo; poca esigenza personale, scala di valori che priorizza aspetti molto diversi da quelli della società maggioritaria; diversità culturale, frequentemente non conosciuta né accettata, e difficoltà di comunicazione non sempre dovuta alla mancanza di conoscenza della lingua comune.

Davanti a una società che fomenta l'individualismo, l'arrivo costante nel quartiere di famiglie immigrate, l'isolamento culturale che soffrono le minoranze che curiamo e le difficoltà di convivenza tanto frequenti nell'ambiente di esclusione in cui si colloca il centro, cerchiamo di tenere conto di diversi fattori: il coinvolgimento della comunità educativa nella trasmissione di alcuni valori universali, l'attenzione alla diversità, i riferimenti familiari, la mancanza di autonomia e di capacità critica, la carenza di valori come la convivenza, la tolleranza e l'accettazione degli altri, ecc.

E tutto questo seguendo il pensiero di Giovanna de Lestonnac, ci ha portato a comprendere la Scuola come agente di trasformazione della società fondata su una filosofia di massimi.

2. La persona come elemento vertebrante della esperienza

Si tratta di un'esperienza globale che cerca di dare risposta a una realtà in cui siamo immersi per trasformarla e migliorarla. Per questa ragione la pratica incide in diversi aspetti della vita scolastica.

E fra i diversi elementi considerati, il fondamentale per noi è quello dell'attenzione personale. Si vuole arrivare, in primo luogo, a ogni alunno per essere lui il principale protagonista dell'azione educativa. Se l'alunno/a non mette in gioco tutte le sue potenzialità, se non riconosce la sua capacità alla crescita, se non

sveglia la sua curiosità davanti alla vita, difficilmente potremo fare di lui un agente attivo per la società.

Un altro elemento fondamentale nell'attenzione personale è quello degli educatori. Ognuno di noi è suscettibile di continuare a crescere nell'interrelazione con le altre persone ma questo richiede alcune disposizioni e una sensibilità determinate. Di conseguenza la nostra formazione permanente e la nostra costante autovalutazione vanno avviate a conoscere le culture d'origine dei nostri alunni e a creare un clima di centro dove ogni persona abbia il suo luogo e possa imparare nella complementarità e la comunicazione.

E finalmente, la nostra azione si centra in ognuna delle famiglie. La comprensione di alcuni valori universali, il coinvolgimento nella vita del Centro, il desiderio di progresso per i loro figli e figlie, gli aiuti a lavorare congiuntamente con il Collegio perché il successo scolastico sia una realtà del nostro ambiente.

3. Obiettivi

Il nostro obiettivo generale in questo tempo è di **potenziare i principi della scuola inclusiva: identità, equità e diversità; coscientizzando gli alunni dell'importanza, necessità e beneficio di una buona convivenza.**

Nel nostro Progetto Educativo del Centro (PEC) il primo elemento che definiamo è quello di forgiare **processo d'identità** di tutti gli alunni perché questo processo significa per noi *contribuire alla costruzione di personalità mature e responsabili con radici e senso di appartenenza e con criteri che aiutino a gestire le complessità per poter prendere decisioni liberamente.*

Assicurare l'**equità** nella vita scolastica e in tutti gli aspetti del curriculum è il secondo elemento presente nel PEC.

Intendiamo per equità *garantire un'educazione di base e di qualità per tutti e tutte, destinando le risorse necessarie (metodologiche, materiali e umane) per dare risposta alla nuova società in costante trasformazione.*

Educare nella e per la diversità è l'ultimo asse che sviluppiamo nel nostro PEC.

Definiamo l'educazione in e per la diversità come *un processo che permetta agli alunni di comprendere che la società in cui vivono è plurale e complessa e li orienti a partecipare a un progetto di futuro condiviso.*

Intesi così questi tre assi vertebrali di tutta l'azione educativa, nascono immediatamente alcuni **obiettivi specifici**:

- Creare le condizioni necessarie perché il Centro scolastico sia visto dalla comunità educativa come vicino e proprio.
- Creare un clima di fiducia in tutta la comunità educativa.
- Favorire una scuola inclusiva centrandoci nei fondamenti di identità, equità e diversità.
- Conoscere e rispettare le diverse culture mediante gli alunni del proprio Centro e le loro famiglie.
- Favorire un comportamento gradevole e rispettoso verso gli altri.
- Potenziare il rispetto fra tutte le persone perché nessuno sia discriminato per ragioni di sesso, cultura, religione, lingua, origine nazionale e sociale, posizione economica, nascita o qualunque altra condizione.
- Aprire la Scuola a tutti gli agenti educativi
- Proporre strategie metodologiche che permettano diversi modelli educativi simultanei come: organizzazioni flessibili, responsabilità, lavoro per progetti, comunità di apprendimento...

- Apportare nelle diverse istanze in cui ci muoviamo alcuni modelli di intervento che abbiano come base i principi fondamentali di un umanesimo cristiano.

4. Attività realizzate

Fare reale la opzione e scommessa preferenziale per i più indifesi nello spazio educativo in cui ci troviamo esige generare spazi educativi in cui ogni persona si senta amata e apprezzata per quello che è, mentre la si stimola a continuare a potenziare tutte le sue possibilità. Quindi che la nostra azione concreta tenda, soprattutto, a realizzare un'educazione preventiva che aiuti a formare criteri, canalizzare emozioni, prendere decisioni a tempo e stabilire relazioni interpersonali che servano a riconoscere l'altro in tutta la sua dignità ed evitino qualunque atteggiamento di superiorità, razzismo o xenofobia.

Tuttavia la nostra società ci obbliga comunque, a fomentare un'educazione curativa che dia risposta alle costanti ferite, fragilità, sradicamenti... che nascono intorno a noi e che fanno di ogni educatore/educatrice molto più che un maestro. E' frequente fra noi realizzare compiti propri di un lavoratore sociale, di un orientatore psicologico, di un interprete e referente dei valori di una società che non sempre risulta coerente nelle sue posizioni e nelle sue strutture.

E fare tutto questo nella prospettiva di un umanesimo cristiano esige da noi un'atteggiamento di costante studio e formazione per non imporre ma piuttosto offrire, per non squalificare ma per riconoscere, per non limitare ma invece dare possibilità.

Le azioni portate avanti in quest'ultimo tempo, le abbiamo divise in tre ambiti: famiglie, alunni e professori. Di ognuno di questi ambiti facciamo una semplice relazione che dia idea del clima del Centro che si è reso possibile per l'incidenza in tutti i campi della vita scolastica

a. Azioni con le famiglie

- Attenzione specifica alle famiglie degli alunni di nuova incorporazione
- Attenzione e orientamento in gestioni economiche, borse di studio, etc.
- Servizio di traduttori per poterci comprendere con le famiglie straniere
- Visite domiciliari quando è difficile prendere contatto con le famiglie o conviene avere più dati dell'ambiente
- Flessibilità oraria per realizzare colloqui e/o riunioni
- Partecipazione delle famiglie in attività e celebrazioni scolastiche
- Attenzione e cura delle famiglie che lo necessitano
- Consegna personalizzata di bollettini, informazioni, diplomi e note di comunicazione del Centro
- Risorse per accreditare il materiale scolastico e altre spese provenienti dal Centro
- Classi di lingua per familiari di alunni di nuova incorporazione

b. Azioni con gli alunni

Aula di accoglienza

- Accompagnamento degli alunni di nuova incorporazione
- Ricevimento iniziale programmato per ognuno degli alunni
- Adeguamento di orari e materie in modo individualizzato
- Formazione dei maestri responsabili di queste aule

- Flessibilità e adattamento secondo la realtà in ogni momento
- Speciale attenzione agli aspetti socio-affettivi
- Elaborazione di ACIs

Tutorie

- Accompagnamento personale dell'alunno
- Individuazione e potenziamento delle capacità di ogni alunno
- Visite delle famiglie al centro o del personale docente al domicilio familiare se la situazione lo richiede
- Azioni tutoriali specifiche per fomentare la convivenza fra le diverse culture
- Orientamento accademico, professionale e post-accademico
- Speciale attenzione alla crescita personale, riflessione e autostima

Contatti con altre istituzioni

- Dinamizzazione di attività extrascolastiche nel Collegio (centro di tempo libero, squadre di calcio, studio assistito, ...)
- Dinamizzazione di attività fuori del Centro (ateneo popolare del quartiere, biblioteca pubblica, ludoteca...)
- Relazione abituale con:
 - Servizi sociali,
 - Equipes di assistenza psicopedagogica (EAPs),
 - Servizio sanitario per le scuole,
 - Servizio di traduttori,
 - Servizio di risveglio,
 - Centro di risorse per deficit uditivi (CREDA),
 - Fundación Pere Closa per l'attenzione agli alunni gitani,
 - Istituto municipale di promozione dell'occupazione (IMPO),
 - Altri centri educativi,
 - Equipes di attenzione all'infanzia (EAIA),
 - Piano di ambiente...

Metodologia

- Flessibilità in programmazioni e calendario
- Sviluppo di apprendimenti significativi
- Didattica manipolativa
- Unità esterna Condivisa (UEC) nel proprio Centro
- Adattamenti curriculari portati avanti nell'aula
- Lavoro a partire dal costruttivismo intellettuale
- Mantenimento della linea pedagogica della scuola fondata nel Progetto Educativo della Compagnia di Maria
- Adattamenti e raggruppamenti flessibili per gli alunni
- Attenzioni individualizzate per apprendimenti concreti
- Rinforzi scolastici
- Riunione di gruppi
- Scuola inclusiva in tutti gli aspetti della vita del centro.

c. Azioni con i professori di nuova incorporazione

- Accoglienza da parte del direttore e della rappresentante della Compagnia
- Tutoria per accompagnare il personale che si incorpora: maestro-accompagnante, maestro-referente

- Seguimento settimanale di ogni persona, da parte del coordinatore didattico, durante il primo anno di presenza nel centro
- Lavoro in equipe in modo sistematico
- Riunioni periodiche con il direttore e il coordinatore di tappa
- Consegna di piste di attuazione e commenti intorno ad essi

d. Azioni nell'insieme del Collegio Docenti

- Assistenza a corsi di formazione culturale delle nazionalità più presenti nel Centro
- Organizzazione globale del modo di presentare il tema religioso nel nostro contesto senza perdere la propria identità e aprendo il nostro Centro agli alunni delle diverse religioni
- Elaborazione di testi propri per l'insegnamento della Cultura Religiosa

5. Apprezzamento

Uno degli aspetti piú importanti per la nostra filosofia educativa è il lavoro in rete. Crediamo che la Scuola abbia bisogno e debba collaborare e lavorare con le diverse entità dell'ambiente per non rimanere isolata e per superare i limiti che per natura ha. Allo stesso tempo comprendiamo che il nostro contributo è, con frequenza, elemento di contrasto in alcune situazioni ufficiali piú date alla burocrazia e a comprendere i destinatari dell'azione sociale come semplici "fruitori" di servizi. Così, risulta fondamentale la relazione con entità come: Servizi sociali, EAP, servizio sanitario per le scuole, servizio di traduttori, servizio di sveglia, CREDA, fondazione Pera Closa, IMPO, altri centri educativi, EAIA, piano di ambiente, ecc. Tutto questo ci facilita un'interazione con la realtà e una capacità di analisi e critica costruttiva che portano all'impegno personale e di gruppo al di là dei limiti del Centro.

Ugualmente e nonostante siamo l'unico Collegio della Compagnia di Maria in Catalogna con una simile situazione, partecipiamo sempre all'equipe di rappresentanza della Compagnia nella nostra zona (Valle dell'Ebro) e in tutta la sua struttura intercentri con la convinzione che apportiamo la nostra visione della realtà e allo stesso tempo ci arricchiamo con le visioni diverse dei diversi gruppi. Questa partecipazione ci aiuta inoltre, a mantenere la nostra coerenza fra la pratica concreta e il Progetto Educativo della Compagnia in cui vogliamo educare.

Consideriamo che l'esercizio di valutare e di riflettere sulla nostra realtà, per poi adeguare il progetto educativo a alcune azioni pratiche concrete, è in se stesso, il piú importante giacché ci permette di offrire un'educazione di qualità, mantenere una linea di scuola e dare risposta adeguata alle necessità che mostrano i nostri alunni. Tutto contemplato nella globalità del compito educativo e della educazione integrale della persona.

Insieme a ciò appare anche, come grande ricchezza, la necessità di formazione costante che richiede il nostro lavoro perché la realtà del quartiere in cui si situa il Centro è tanto mutevole che, senza quasi avere finito un'esperienza, già si fa necessaria la sua revisione e adeguamento alla diversità delle circostanze che appaiono di giorno in giorno.

Le difficoltà sono, anche molteplici e segnate dalla grandezza dei problemi sociali e dalla eterogeneità degli alunni. Principalmente è una sfida educativa poter integrare in modo positivo una popolazione immigrata (con provenienze molto diverse) in un quartiere dove l'emarginazione è la caratteristica e dove il gruppo autoctono presenta una serie di problemi a livello sociale e educativo.

In generale si tratta di difficoltà esterne al Centro e alle quali cerchiamo di dare risposta con il coinvolgimento di tutto il personale del Collegio che collabora molto più di quello che esigerebbe una relazione strettamente professionale.

La costante necessità di formazione è forse uno stimolo e una difficoltà simultaneamente a causa della premura del tempo che sempre ci costringe e che suscita una realtà tanto mutevole quanto questa. Mantenerci alla giornata per dare in ogni momento, la risposta più adeguata presuppone, con troppa frequenza, lavorare in più e caricare gli orari di ognuna delle persone che compongono l'equipe educativa.

6. Conclusione

Come conclusione vogliamo evidenziare che ci è sembrato più interessante far conoscere l'organizzazione della scuola LESTONNAC di Badalona come un Centro accogliente con tutte le azioni che realizziamo nei diversi ambiti menzionati, che spiegare una pratica concreta.

Particolarmente vogliamo enfatizzare l'importanza della riflessione da parte dei centri (dall'Equipe Dirigente alla totalità del Collegio Docenti) come strumento utile per migliorare le pratiche educative e che richiede un atteggiamento vigilante perché la vita quotidiana non significhi relegare sempre in secondo piano i tempi imprescindibili di approfondimento e la costanza nel rinnovamento pedagogico.

Ci sembra anche fondamentale mantenere un dinamismo di ascolto costante alle necessità dell'ambiente e il desiderio di dare risposta a queste necessità in un'azione globale e integrante. Solo così ci sentiamo capaci di dare il via ai nostri sogni che non sono altro che l'utopia di volere un mondo diverso, più umano e più degno per tutta l'umanità.